ANNO XXII. Domenica, 24 Gennaio 1869 N. 24.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. [illegible]
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 1[illegible]
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 1[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 gennaio

LE MOZIONI

Nella Camera ci pare di vedere ancora molta perplessità intorno alla conclusione della discussione sulle interpellanze. Le opinioni più discrepanti s'incrociano e si urtano, i pareri più diversi si manifestano, e ci ha quasi un caos d'idee e di giudizi sui modi seguiti per applicare la tassa del macinato e sulle loro conseguenze, non meno che sui mezzi adoperati per sedare i disordini.

Facciamoci ad esaminare le principali proposte che risultano dalle discussioni e da' giudizi sì individuali che de' partiti.

La mozione dell'on. Ferrari è nota; noi possiamo lasciarla da parte. È un ordine del giorno presentato da un partito apertamente e decisamente nemico del ministero; è un ordine del giorno dell'opposizione, il quale nell'esagerazione delle affermazioni che contiene ha la propria condanna.

Ma coloro i quali vorrebbero che si dichiarasse l'illegalità de' modi con cui fu applicata la tassa, considerano essi bene quali conseguenze si dovrebbero subire, se la loro risoluzione fosse dalla Camera adottata?

Il voto di biasimo, più temperato, è vero, ci sarebbe pure; ma intanto che al ministero s'infligge un biasimo, si esautora la legge.

Diffatto, se l'applicazione è stata illegale, come fate a rientrare nella legalità? Avete i contatori da applicare agli alberi de'molini? No. E non avendoli, volete sospendere la legge, finchè vi siano forniti? Ma la sospensione non equivarrebbe all'abrogazione? Fosse pure di tre o sei mesi soltanto, qual è il ministro della finanza che si sentirebbe la forza di metterla di nuovo in esecuzione? E gli accordi finora stabiliti coi mugnai non sarebbero nulli? Non potrebbero essere altrimenti riguardati, perchè se i modi adottati sono contrari alla legge, gli atti che ne seguirono non potrebbero avere efficacia di sorta.

Che gli avversari implacabili della legge tengano questa via, per ferirla di soppiatto nel cuore, niente di più naturale; eglino colgono due colombi ad una fava, atterrando d'un solo colpo la tassa ed il ministero che non seppe applicarla; ma quelli che hanno votata la legge e sanno in quali condizioni infelici ed inquietanti si trovino tuttora le finanze, potrebbero essi mai associarsi a quelli che l'hanno combattuta?

Ed ecco farsi strada un terzo partito, il quale vorrebbe salvare la legge, ma condannare il ministero; passare sopra alle eccezioni di illegalità, ma biasimare il ministero della sua inettezza nell'applicazione della tassa.

Eglino non dicono: il ministero ha commessi atti illegali; ma dicono: il ministero è stato inetto.

Questa distinzione è nel caso nostro sofistica. In massima generale corre un gran divario fra l'inettezza e l'illegalità; un ministero può ben tenersi nei limiti della legge, ma non sapervi spaziare e mostrarsi sprovveduto di quelle qualità d'operosità, d'energia, di previdenza, che antivengono gl'imbarazzi ed i disordini ed assicurano l'applicazione delle tasse.

Ciò è possibile, ma nel caso presente la condanna per inettezza si confonderebbe con quella per illegalità; recherebbe gli stessi effetti ed avrebbe lo svantaggio d'essere meno sincera, inquantochè, mentre essa colpirebbe il ministro delle finanze e l'intero gabinetto, tenderebbe a lasciare al suo successore il modo di battere la stessa strada.

E veramente, se l'illegalità fosse riconosciuta, il nuovo ministro sarebbe forzato di disdire gli atti del suo predecessore; se invece non si trattasse che d'inettezza, il nuovo ministro troverebbe la via appianata e farebbe come il suo antecessore, ma con più d'abilità.

Bisognerebbe però stabilire con quali criteri politici si determina l'inettezza del gabinetto nel caso speciale della tassa del macinato.

Non c'è mai un abile che non v'abbia chi si vanti d'essere più abile di lui, e noi li abbiamo veduti all'opera gli abili, ed in molte occasioni abbiamo potuto giudicarli!

Ma altri oppositori biasimano il ministero di non essersi presentato al Parlamento nel mese scorso di dicembre per domandare una proroga all'esecuzione della tassa, non avendo pronti i contatori.

Una proroga accordata allora non avrebbe avuto di certo la gravità d'una sospensione, deliberata adesso, non sarebbe stata interpretata come un'abolizione della tassa, nè una concessione a' disordini; ma grave sarebbe pur sempre stata, perchè avrebbe rinverdite le speranze degli avversari della tassa, e trascurata l'occasione di eseguirla, quando doveva tornar meno molesta sì pel molto grano macinato, sì pel ricolto abbondante che si è avuto.

Se la proroga non si doveva chiedere, aumentava però nel ministero il debito di adoperarsi alacremente perchè al primo gennaio l'applicazione si potesse fare con minori inconvenienti di quelli che si ebbero e si hanno. E non l'ha fatto. Basti riflettere che il giorno in cui la tassa aveva ad entrare in esecuzione non ci erano nè accordi coi mugnai, nè contatori preparati, per intendere quali impicci dovevano sorgere.

L'on. Torrigiani ha detto che la vista de' molini chiusi ha atterriti i contadini. Ammettiamo che il timore di non poter macinare abbia esacerbato l'animo de' villici; ma chi oserebbe attribuire ad esso gli eccessi avvenuti in alcune province dell'Emilia? Fu un male che non siasi provveduto in tempo agli accordi coi mugnai, dacchè si sapeva che i contatori non si potevano avere, e la Camera deve tenerne conto; ma condannare il ministero, attribuendo a lui la colpa de' disordini, sarebbe una flagrante ingiustizia. Il ministero, se ha adempiuto il suo dovere nel ripristinar l'ordine sollecitamente, e la Camera non potrebbe rifiutarsi di ampiamente assolverlo ove creda che abbia oltrepassati i confini della legge, non potrebbe pretendere un voto che approvi il modo d'applicazione della tassa.

Ma ora le due quistioni dell'applicazione del macinato e degli atti compiuti pel ristabilimento della sicurezza pubblica non si possono separare; la Camera almeno non potrebbe, senza cadere in una contraddizione politica. Perciò ne sembra che il *bill d'indennità* debba estendersi a tutti gli atti, e che l'ordine del giorno puro e semplice sia la soluzione più conveniente. Il ministero avrebbe torto di chieder di più; la destra di concedergli di più. La voce del paese si ode ora sì forte nell'aula dei Cinquecento e l'opinione pubblica vi penetra ora con tanta forza che non v'ha a temere dei voti che siano in contrasto coi sentimenti delle popolazioni e colle necessità presenti della politica.

I RISULTATI DELLA CONFERENZA

Leggiamo nel *Times* del 20:

L'ultima seduta della Conferenza ha già avuto luogo, ed anche se la guerra deve scoppiare in Oriente i lavori dei plenipotenziari radunati a Parigi non saranno stati inutili. Le grandi potenze d'Europa si sono accordate intorno alla definizione dei doveri di uno Stato verso un altro nella circostanza d'un'insurrezione, ed hanno solennemente reso avvertito il governo greco delle risoluzioni adottate. Si notificò quindi alla Grecia che la condotta da essa tenuta verso la Porta deve alienarle le simpatie, e tanto più l'appoggio del rimanente del cristianesimo. La rottura, se rottura vi dev'essere, sarà dunque estremamente limitata, e la possibilità d'un conflitto europeo in conseguenza delle relazioni poco amichevoli fra la Turchia ed il governo greco, è almeno per ora allontanata.

Le grandi potenze hanno, infatti, non solo pronunciato un giudizio sulla condotta della Grecia, ma hanno altresì date prove di buon accordo l'una rispetto all'altra.

Confidiamo che una conclusione tanto precisa produrrà il suo effetto sull'opinione pubblica della Grecia stessa, e farà che la Corte d'Atene riconosca i suoi errori passati.

L'azione della Conferenza e la sua attitudine sono state nuove, ed al pari di tutte le novità furono oggetto di acerbe censure. Non possiamo pretendere che la Conferenza sia stata un modello di savviezza, ma almeno essa ha avuto un buon risultato in sostanza.

Rammentiamoci lo stato di cose ch'esisteva allorchè si aprì la Conferenza. La Grecia, come si sa, è un regno protetto. Così è stato sino dall'epoca in cui essa cessò dall'essere un'espressione geografica. La sua indipendenza è stata ed è guarentita da tre grandi potenze. Ma non è d'uopo neppure di soggiungere che questa guarentigia e protezione può essere reclamata soltanto finchè dura la pace. In caso di un attacco non provocato contro la Grecia, noi siamo costretti e le altre potenze con noi, ad esaminare le accuse del governo ottomano contro la Grecia, ed a determinare, prima che sia interrotta la pace, che cosa dobbiamo fare. E questo è ciò ch'è stato fatto dalle potenze protettrici nella Conferenza unitamente all'Austria, alla Prussia ed all'Italia. Ma la Conferenza non ha pronunciato formalmente la sua opinione sui fatti, nonchè sulla legalità della quistione orientale e quindi la sua opera non è compiuta perfettamente. Ciò nonostante le risoluzioni sono chiare; poichè non è lecito neppur supporre che la Conferenza abbia inviato al governo greco una nota nella quale si espone i doveri internazionali di uno Stato in circostanze particolari, circostanze che recentemente sono avvenute a Candia, senza giungere alla conclusione che il governo greco ha violato questi doveri.

Allorchè i plenipotenziari dicono alla Grecia che nessun Stato può incoraggiare l'insurrezione in un altro Stato senza violare gli obblighi internazionali, essi dicono implicitamente che la Grecia commise questa violazione, ovvero ch'essa è colpevole.

La stessa osservazione è applicata alle altre proposte esaminate dalla conferenza e se ne trae la conclusione definitiva che se anche la nota non precisa gl'incidenti che cagionarono la rottura fra la Turchia e la Grecia, presuppone ch'essi siano avvenuti. La nota della conferenza diviene quindi un'espressa ammonizione al governo greco di sottoporsi alla legge pubblica d'Europa ovvero di essere dichiarata fuori della legge.

Si intima alla Grecia di fare la pace col suo nemico, altrimenti essa sarà esposta alle rappresaglie che esso giudicherà convenienti.

Si addurrà, anzi si è già addotto, quale obbiezione alla conferenza, che i governi rappresentativi non hanno nè collettivamente, nè individualmente l'intenzione di appoggiare la loro conclusione colle armi. Questa obbiezione è molto facile a combattersi.

Senza dubbio che sarebbe meglio per l'Europa se esistesse un'autorità di appello capace di appoggiare colla forza i decreti della legge internazionale. Risparmieremmo allora l'enorme spreco di forze e gli eserciti permanenti che sono un ostacolo alla civilizzazione. Però è almeno un indizio di debolezza sprezzare ciò ch'è possibile ma imperfetto, perchè non abbiamo ciò ch'è perfetto ma impossibile. È già molto di guadagnato un giudizio deliberato della cristianità sulla condotta di uno dei suoi membri accusato di agir male, anche se il membro così giudicato e condannato è di poca importanza come è la Grecia. È un altro e più considerevole passo verso lo sviluppo dell'idea che le relazioni degli Stati, l'uno verso l'altro sono soggette alle regole e sanzioni della legge.

In questo caso le grandi potenze avvertono la Grecia ch'essa sarà consegnata al braccio secolare nel caso che si rinnovasse una data circostanza, e la Turchia stessa in questo caso eseguirebbe la sentenza dell'Europa.

Però noi non dubitiamo che le risoluzioni della Conferenza varranno a ristabilire la pace in Oriente. La Grecia non assisteva alla Conferenza e questo, lo ripetiamo, è stato male, ma noi approviamo senza esitare menomamente le conclusioni implicite od esplicite dei plenipotenziarii, e non possiamo supporre che la Grecia ardirà di trattarle con indifferenza. È già stato annunciato che se il governo greco acconsente al protocollo della Conferenza, la Turchia ritirerà il suo *ultimatum*, e così sarà appianata ogni difficoltà. Se la Grecia si ostina, sarà lasciata sola a combattere ed abbandonata alle rappresaglie della Turchia. È probabile che il governo di Costantinopoli veda, ora che l'insurrezione di Creta è terminata, e che l'opinione pubblica in Europa si è dichiarata in suo favore, che quanto minore sarà la riparazione chiesta, tanto meglio sarà. Non è neppure degna di esame l'obbiezione fantastica che la Grecia è in grado di resistere alla Turchia. L'unica conclusione che si possa dedurre è questa, che accettando la solenne sentenza pronunciata unanimemente dalla Russia e dalla Francia, dall'Inghilterra e dalle altre potenze, la Grecia riconoscerà ed espierà le mancanze della sua amministrazione.

Dall'*Esposizione della situazione dell'impero francese* togliamo il seguente paragrafo che riguarda l'Italia:

In Italia dobbiamo accennare il successo d'importanti negoziati. La convenzione del 1866 relativa alla divisione del debito pontificio, non aveva risolte tutte le difficoltà d'esecuzione.

Questo lavoro tecnico era stato affidato ad una Commissione d'uomini speciali. Interrotto da avvenimenti di cui fu teatro l'anno scorso il confine romano, venne ripreso appena le circostanze lo permisero, e terminò il 31 luglio scorso, con un accordo di cui il governo del Santo Padre si mostrò soddisfatto. Gli sforzi tentati dopo quel tempo per sospenderne gli effetti non furono che un'occasione pel gabinetto di Firenze d'affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gli impegni contratti, e il Parlamento italiano si è unito alle dichiarazioni dei ministri in modo così splendido, che venne considerato come una incontrastabile testimonianza della calma degli animi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 19 *gennaio*. — Ieri fu giorno della commemorazione della cattedra di S. Pietro. Vi fu cappella a palazzo, e molte visite di preti e pretaioli a quella reliquia, cui gli eruditi di libero pensiero contrastano la verità dell'origine che la chiesa le attribuisce. La sera passò oscura, con brutto riscontro di quelle splendide luminarie degli anni passati, fatte dal partito religioso per dimostrazione politica.

L'apparecchio di armi e munizioni da guerra prosegue con costanza; anzi con più cura, dopo il ritorno del generale Dumont, che se la passa in Roma più che a Civitavecchia, incoraggiando i preti a non perdersi di animo. Il partito borbonico aiuta il clericale con esso collegato, e mantiene desti i briganti che danno più noia ai pontificii che ai regnicoli. L'altro giorno fu esiliato un tale di Crema, il quale essendo soldato regio, disertò per viltà le bandiere onorate alla vigilia della battaglia di S. Martino. Aiutato da un prete di Lombardia ebbe agio, per viaggiar sicuro, di cambiare la divisa militare cogli abiti talari, e s'avviò a Roma, ove giunse dopo pochi giorni. Abituatosi a vestir da prete, continuò ad esser prete, ritirandosi in un paesello delle provincie romane, e quivi per quattro anni visse strapazzando la messa. Finalmente scoperto l'esser suo, il tribunale del Sant'Uffizio gli fece mettere le mani addosso, e speditamente lo condannò a sei anni di carcere. Dopo poco tempo la clemenza di Pio IX lo ritornò alla libertà con patto di uscire da' suoi felicissimi Stati. Ma il pessimo soldato riuscì a deludere la vigilanza della polizia, e tanto fece che si allogò in qualità di cuoco presso un architetto romano, ove statte sei mesi. Finalmente si seppe quello che era stato, e capitando in mano della polizia, fu accompagnato alla frontiera.

Ieri i birri del papa in abito da borghesi ghermirono un giovinotto e lo menarono a Montecitorio. Fu ammirata da tutti la civiltà dei birri del papa, i quali con una gentilezza quasi smanciosa, non assestarono le manette al mal capitato con quella strette che molti provarono, ma gli girarono nella braccia due pezzuole, e per esse tenendolo gentilmente, lo condussero in *domo petri*.

Ha fatto scandalo fra il corpo degli avvocati concistoriali la nomina del loro collega avv. Gioazzini, ex-gesuita, a conservatore delle ipoteche di Roma. È vero che porta più onore il grado di concistoriale; ma il Gioazzini che bada al pago, si ride dei motteggi degli amici, contento di aver lasciato una provvisione di circa tremila lire, cambiandola con un'altra di una trentina di migliaia.

Vuolsi che nel prossimo giugno sarà in Roma un gran concorso di chierici d'ogni grado, per assistere alla seconda messa di novello che dirà papa Pio IX dopo il cinquantesimo anno di presbiterato. Quest'altra radunata di vescovi e canonisti deve servire ad apparecchio del concilio ecumenico.

Si tratta davvero di trovar modo di accordo fra i possessori ed i fittaioli della campagna romana, conforme la proposta del principe Chigi. Temo per altro che il rabbonimento di queste terre non lo vedrà la presente generazione. Lo stagno di Ostia, asciugato nei mesi estivi dal professor Moro, ora ha più acqua che mai.

Togliamo le seguenti notizie da una corrispondenza del *Times* da Filadelfia, in data del 5:

L'ufficio di statistica fece il censo della popolazione degli Stati-Uniti durante il 1868; secondo questa statistica si contano 32,109,827 bianchi e 4,638,371 negri, assieme 36,743,198. V'è un aumento dal 1860 in poi di 5,134,282 bianchi e di 163,836 negri; in totale l'aumento della popolazione degli Stati-Uniti è di 5,298,118. Si crede che nel 1870 la popolazione ascenderà a circa 39 milioni.

Nell'Arkansas due o tre provincie sono in aperta ribellione contro le autorità dello Stato e si prosegue una guerra di guerriglia e di esecuzioni alla *lynch*. Si ha da Menfi, 3 gennaio, che la milizia di Marion, Arkansas, s'impadronì di cinque prigionieri detenuti nelle carceri della città, li processò alla spiccia e li fucilò tutti e cinque.

Nella Georgia avvengono conflitti fra i negri e i bianchi. Avendo alcuni negri commesso omicidi ed incendi, lo sceriffo di Savannah fece arrestare i colpevoli. Questo fatto fece insorgere tutt'i negri delle vicinanze che erano, si può dire, padroni della provincia di Savannah e di alcune isole sul fiume Ogecheer, essendo troppo potenti, i bianchi sono tutti fuggiti. Furono inviate delle truppe per mantenere la pace ed infatti le ultime notizie recano che non furono commessi altri delitti. Quattordici negri si sono presentati ai comandanti militari e saranno processati.

L'importazione dell'oro dalla California a Nuova-York durante il 1868 è stata di 34,559,131 dollari, cioè in aumento di 6,881,575 dollari sull'importazione dell'anno scorso. L'esportazione totale di oro da Nuova-York in porti esteri fu di dollari 70,793,594, in aumento di 18,991,641 dollari sull'esportazione dell'anno precedente.

Durante il 1868 il numero totale degli emigranti sbarcati a Nuova-York fu di 212,989, meno 29,772 in confronto dell'anno precedente.

L'esportazione del petrolio da Filadelfia durante il 1868 fu di 39,457,976 galloni, l'anno precedente si esportarono 28,751,445 galloni.

Di questi in Inghilterra ne furono importati circa 7 milioni, in Francia circa 4 milioni ed in Italia circa 3 milioni di galloni.

Le balle di cotone ricevute dal 1° settembre al 31 dicembre in tutt'i porti del Sud furono 1,067,549 durante questo periodo dell'anno scorso si sono ricevute 947,092 balle.

Gli ungheresi residenti negli Stati Uniti hanno presentato una petizione al Congresso per chiedere che sia stabilito un consolato generale americano in Ungheria a Pest.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* così commenta il discorso dell'imperatore Napoleone:

« Il discorso dell'imperatore venne accolto con ripetute, generali acclamazioni. La viva adesione dei Grandi Corpi dello Stato non ha fatto che precedere quella del paese. Nei dipartimenti e all'estero, dove ieri furono conosciute, le parole imperiali produssero la stessa impressione profonda ed ottennero la stessa approvazione generale, che viene attestata da tutti i dispacci telegrafici e dalle considerazioni di tutti gli organi più importanti della stampa europea.

« L'imperatore ha esposte con nobile e fermo linguaggio la condotta del proprio governo e la situazione politica del paese.

« I grandi tratti di questo discorso si riassumono in un apprezzamento calmo ed elevato degli effetti delle leggi sulla stampa e sulle riunioni; nella patriottica soddisfazione con cui la nazione ha veduto il riordinamento delle proprie forze; nel solenne riconoscimento dell'accordo tanto necessario al riposo ed alla prosperità pubblica, accordo che non cessò di regnare fra il sovrano e i grandi Corpi dello Stato; nella risoluzione altamente proclamata, di seguire la via tracciata da que' precedenti senza pensieri di reazione come senza disposizione a lasciarsi strascinare.

« All'interno il discorso imperiale afferma i progressi regolari delle libertà inseparabili dall'energico mantenimento dell'ordine; all'estero, conferma i sentimenti pacifici a cui la Francia s'inspira e ch'essa può manifestare senza destare alcun sospetto di debolezza quando la sua potenza militare si trova all'altezza di tutti i doveri e di tutte le eventualità. »

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Ci viene assicurato che la Porta ha fatto sapere che dopo i lavori della Conferenza, essa avrebbe lasciato al governo del re Giorgio tutto il tempo necessario per prendere un partito e far conoscere la propria risposta. Dal suo canto, il gabinetto d'Atene conosce la situazione e si è già riunito parecchie volte per deliberare sull'accoglienza che deve fare alla decisione delle potenze; il signor Delyannis ebbe numerose conferenze coi ministri esteri, e pare che ora inclini verso la conciliazione. La sola osservazione da lui fatta, si è che il suo governo deve usare molti riguardi all'opinione pubblica in Grecia.

« Del resto, lo scopo che la Porta si proponeva è raggiunto. L'insurrezione è vinta in Creta, la squadra ottomana è riordinata, e le scorrerie dell'*Enosis* sono divenute impossibili. »

Rinviamo i nostri lettori alla corrispondenza di Parigi per ciò che riguarda le notizie della Conferenza.

Il signor Di Beust, che non era intervenuto alla prima festa data in Vienna dal barone di Werther, ambasciatore prussiano, intervenne alla seconda, e questo fatto naturalmente dà pretesto a molti commenti in Germania. Ci pare, ad ogni modo, che si vada tropp'oltre attribuendogli un'importanza politica.

Il *Tagesbote* di Brunn afferma che il deputato moravo, sig. Sturm, ha preparato un progetto di legge per istituire il matrimonio civile obbligatorio e che questo progetto verrà sottoposto fra qualche giorno alla Commissione confessionale della Camera dei deputati austriaci.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid*, 20 *gennaio*. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del sig. D'Ayala, relativo alle elezioni per le Cortes a Cuba ed a Porto Ricco. Cuba nominerà 18 deputati, e Porto Ricco 11.

« Un articolo addizionale reca che, viste le circostanze eccezionali in cui si trova Cuba e la necessità di formare le liste elettorali, un decreto ulteriore stabilirà la data delle elezioni.

« L'art. 7 del decreto dice che, per essere elettore, è necessario aver l'età di 25 anni e pagare 50 scudi d'imposta. »

La *Liberté* annunzia che due grandi *Ulema*, i capi di due corporazioni dei barcaiuoli e delle acque potabili, come pure i due capi delle guardie del Bazar a Costantinopoli, furono arrestati e chiusi nelle carceri dell'Arsenale. La *France* però assicura che nessun dispaccio di fonte autentica conferma quella notizia.

Il sultano ha finalmente regolato la situazione della chiesa bulgara senza tener conto delle obiezione del patriarca greco. In questa occasione venne cantato il *Te Deum* a Rocoschouk, Ternav e Gabrow, e il nome del sultano fu pronunziato nelle preghiere dei popi.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto la seguente notizia da Costantinopoli, in data del 16:

« Il richiamo dell'inviato turco da Teheran sembra aver avuto per motivo una disputa relativa alle tribù della frontiera, in cui uno dei ministri dello sciah avrebbe trattato il rappresentante ottomano in modo si offensivo da obbligarlo a troncare le sue relazioni. Il Il governo turco, informato di ciò, decise di richiamare il suo inviato. Si crede possibile che ne derivi una rottura assoluta fra i due governi, e si vuole che la Russia abbia avuto parte in questo dissidio. »

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bukarest*, 20 *gennaio*.

« I radicali e la sinistra diedero un banchetto in onore di Bratiano, a cui non presero parte la destra e i membri moderati della Camera. I corifei, fra' quali Bratiano, pronunciarono discorsi. Anche un rumeno della Transilvania si lasciò andare a recriminazioni contro l'Ungheria, per l'oppressione che esercita verso i rumeni. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 20 *gennaio*. — Pare che la Conferenza sia riuscita ad un risultato. Essa si riunisce oggi per aggiungere la firma di Djemil pascià a quelle degli altri plenipotenziari; quindi la dichiarazione collettiva sarà recata ad Atene col prossimo postale dal conte Carlo Walewski, figlio del diplomatico che ha presieduto il Congresso di Parigi. Il conte Walewski ha ordine, dicesi, di lasciare cinque giorni di tempo al governo ellenico per rispondere. Questa comunicazione verrà fatta a nome del ministro degli affari esteri di Francia, come presidente della Conferenza, che rimarrà aperta finchè sia giunta la risposta della Grecia. Questa risposta, qualunque sia, verrà consegnata nel processo verbale e poscia la Conferenza si scioglierà. Oggi le notizie fanno generalmente presumere che la Grecia cederà a questa pressione collettiva delle grandi potenze.

Oggi in consiglio di ministri doveva essere decisa la questione dell'amnistia pei delitti di stampa. Si affermava, questo pomeriggio che l'amnistia fosse stata decretata.

Oggi da'deputati della sinistra venne presentata una domanda d'interpellanza sui torbidi avvenuti nell'isola della Riunione, ed un'altra sui seggi legislativi che il Governo lascia vacanti. Quest'ultima interpellanza ha sovratutto per iscopo di far dichiarare che le elezioni generali sono prossime. Continuano a correre voci di guerra, come pure di sospensione delle elezioni malgrado la costituzione. Queste notizie, secondo me, sono prive di fondamento, ma non tralasciano di preoccupare gli animi.

Il governo è assai imbarazzato per riempiere lo spazio di tempo che deve trascorrere di qui alla discussione del bilancio nel Corpo legislativo. Si crede che la Commissione incaricata d'esaminarlo non potrà essere nominata innanzi il 1° febbraio. Se essa presenterà la sua relazione in fine di febbraio, la discussione pubblica potrà, per conseguenza, venire aperta alla metà di marzo e durerà sino al fine della sessione. Per riempiere questo spazio è assolutamente necessario qualche importante progetto di legge: il contratto della città di Parigi col credito fondiario per un imprestito. Questo progetto sarà vivamente avversato, ma la discussione non potrà durare più di dieci giorni. — Oggi ebbe luogo un lungo colloquio fra l'imperatore ed il principe di Metternich. I nostri agenti continuano a segnalare grandi preparativi militari nella Servia, nella Bulgaria, nel Montenegro e nei Principati danubiani.

Il signor di Seebach, già plenipotenziario della Sassonia in Francia, intentò un processo per diffamazione al *Journal de Francfort*, che lo accusò d'essersi lasciato corrompere in un affare industriale.

L'abate Bauer, ch'è in gran favore alle Tuileries, pronunziò nella chiesa di san Luigi (a Parigi) un panegirico delle virtù e della castità dell'ex regina Isabella. Il fratello del signor Bauer occupava a Madrid un impiego come il sig. Marfori.

Le trattative fra il signor Duvernois e la *Patrie* sono interamente rotte, locchè dimostra che la volontà e il favor personale dell'imperatore non bastano per imporre un direttore ad un giornale. La *Patrie* lo accetterebbe, ma con un consiglio di vigilanza, alla qual condizione il signor Duvernois non si volle piegare.

Viene annunziata la candidatura del signor Di La Guéronnière all'Accademia delle scienze morali e politiche.

Riccardo Wagner e l'abate Listz sono aspettati a Parigi.

Ieri esordì brillantemente al teatro italiano madamigella Murska, ungherese, ch'ebbe già un gran successo a Londra. Essa ha i capelli rossi e non è bella, ma è vivace, intelligente e adopera una bella voce con arte prodigiosa. Come sempre accade, il pubblico, ch'era stato assai poco soddisfatto d'un'altra esordiente, madamigella Minnie Hauck (nullità troppo vantata prima che andasse in iscena), applaudì con delirio la signora Murska. Alcuni mazzi di fiori e perfino una corona (ricompensa, senza dubbio, prematura) caddero a' suoi piedi. Ma, senza tener conto delle esagerazioni di alcuni amici, madamigella Murska è una vera artista, e se si recherà in Italia, son certo che confermerete il giudizio del pubblico parigino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1868 che completa il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca.

2. Un R. decreto del 1° gennaio corrente, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data, a partire dal 1° gennaio 1869, alla dichiarazione firmata in Vienna il 30 dicembre 1868 dall'Italia, Austria, Francia e Confederazione Svizzera, mediante la quale la riduzione delle tasse, stipulata nell'accordo conchiuso a Vienna il 22 luglio 1868 fra i delegati d'Italia, Austria e Ungheria, Francia e Svizzera, per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Inghilterra e gli Uffizi di Austria e d'Ungheria, è estesa alle corrispondenze scambiate, per la via dell'Austria, fra il Regno Unito da una parte, e la Turchia, la Servia, i Principati Uniti e la Grecia dall'altra.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

4. Una nomina di cavaliere dell'ordine mauriziano.

5. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente reca:

1. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 31 dicembre 1868, con il quale alla Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento dei torrenti di Nola, sono aggiunti due componenti di cui uno ordinario e l'altro supplente.

Il cav. Giuseppe Rega, deputato al Parlamento nazionale, è nominato componente ordinario, ed il signor Sebastiano D'Amelio è nominato membro supplente della Commissione predetta.

2. Una circolare che, il 13 gennaio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori presidenti dei Comizi agrari del regno intorno alle sementi di bachi.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi non siamo a Firenze ma in Siberia. Il freddo è così intenso che l'acqua nelle case è gelata, come pure, qua e là, la superficie dell'Arno. I possessori di pelliccie sono lieti di questo freddo moscovita che permette loro di far pompa di quella foggia di vestiario. Anche il *cache-nez* è ritornato in gran favore.

Gli oziosi che non possono ripararsi dal freddo colla pelliccia o col *cache-nez*, cercarono ricovero in Questura, la quale ieri ne ha alloggiati nientemeno che tre. Anche un contravventore alla sorveglianza della polizia fu condotto alle Murate, dove non soffrirà i rigori dell'inverno.

Riceviamo una lettera che ci parla di gravi fatti avvenuti fuori di Porta S. Niccolò, che non troviamo registrati nel libro della Questura. Una brigata di giovinastri sarebbe entrata in un caffè e dopo avere spezzati e lacerati i ritratti di augusti personaggi, avrebbero preso e portato in processione in alcune bettole di Firenze il ritratto di Garibaldi. Il fatto ci par grave, e la polizia dovrebbe conoscerlo, sebbene, secondo il nostro corrispondente, non se ne sia data per intesa. La stessa lettera parla di altri disordini avvenuti in quella parte della città. Noi esortiamo la Questura a smentire o rettificare queste voci se son false od esagerate e ad ogni modo speriamo che invigilerà su ciò che accade in quel quartiere.

Il signor Gaetano Noboli, compositore-tipografo ci scrive che correndo voce « ch' egli « sia tuttora in carcere per causa dell' uccisione della giovane Elettra Angioli, avvenuta la sera del 16 dicembre 1868 al Pignone, dichiara che sin dal dì 20 dello « stesso mese, egli è stato posto in libertà, « essendo provato che si trovava altrove « quando accadde quel luttuoso fatto. »

Ieri abbiamo annunziato la morte del duca di Sartirana; oggi ci vengono somministrati alcuni particolari biografici intorno all'illustre estinto.

S. E. Ferdinando Arborio di Gattinara, marchese di Breme, duca di Sartirana, senatore del Regno, prefetto di Palazzo e gran mastro delle cerimonie della R. Corte, è morto la sera del 21 alle ore 11 1/2, nel R. Palazzo Pitti, in età d'anni 61, dopo lunghissime e crudelissime sofferenze. La sua famiglia, la cui nobiltà risale a tempi remoti, era tra le più illustri del Piemonte, non solo per censo, ma per dignità di uffici sempre da essa tenuti.

Il duca Ferdinando di Sartirana, nato in Milano, ove delle più alte dignità del primo regno d'Italia erano insigniti suo padre e suo avo, vi passò i primi anni della vita. Poi si recò in Francia, e, dimoratovi lungamente, vi conobbe i più illustri personaggi di quel tempo, e strinse relazioni di amicizia con egregi artisti, classe alla quale si conservò durante tutta la vita singolarmente affezionato. E artista fu egli stesso, e attese con lode al disegno e alla incisione. Coltivò pure le scienze naturali, e scrisse pregiate monografie che gli valsero l'onore d'essere ascritto a varie Accademie, tra le quali quella di Torino, che da lui s'ebbe lo splendido dono di una stupenda collezione entomologica, stimata d'un valore non inferiore a L. 40,000.

Tornato in patria, fu nel 1849 nominato senatore del regno e poi presidente della R. Accademia Albertina di belle arti, ufficio che il compianto duca esercitava tuttora, insieme a quello di presidente del Comitato direttivo del R. Museo nazionale di Firenze.

Il duca di Sartirana non fu uomo politico, ma volentieri concesse il suo voto a tutti i grandi provvedimenti legislativi che costituirono e cementarono il regno d'Italia. Nel 1866, morto il conte Nigra, ebbe gran parte delle attribuzioni amministrative del Ministero della R. Casa, e portò nell'esercizio di esse quelle cognizioni pratiche e quell'attività che in lui era veramente mirabile.

Nel 1867, in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, S. M. conferì al marchese di Breme, zio dell'Augusta sposa, il titolo di duca da Casa di Savoia non mai concesso ad altri.

Le numerose occupazioni e l'istesso male che lo trasse al sepolcro, non lo trattennero in questi ultimi mesi dai suoi prediletti lavori artistici, ed egli eseguì alcune pregevoli incisioni all'acqua forte fra cui una per un giornale di Torino.

La dinastia ha perduto in lui un servitore intelligente e devoto; gli artisti un mecenate e un amico; il paese un operoso gentiluomo.

La salma di lui vien trasportata a Sartirana ove riposano le ossa de'suoi maggiori. Il titolo ducale passa al figlio, marchese Alfonso di Breme, governatore del R. Palazzo di Torino.

La Società del Casino di Firenze darà nel corrente carnevale due grandi feste da ballo nelle sere del 30 gennaio stante e 6 febbraio prossimo.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla Divina Commedia e la Letteratura italiana.

Parimente domani o mercoledì successivo, il prof. L. Ferri nelle sue lezioni continuerà a trattare del Dinamismo di Leibnitz.

Nella giornata del 22 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 5,0 e la minima di — 6,0.

Minima nella notte del 22 gennaio — 6,5.

Abbiamo letto il rapporto del signor Luigi Cicogna di Brescia sulla sua spedizione fatta in Manciuria per l'esportazione del seme di bachi e vi abbiamo trovata la prova dell'utilità della diplomazia, e delle missioni religiose della quale non sono tutti persuasi a questo mondo.

Se infatti questi nostri concittadini hanno potuto spingersi così innanzi alla ricerca del loro vello d'oro, che per essi era la semente del bozzolo giallo, lo devono alle raccomandazioni calde e pressanti rilasciate loro dal conte Menabrea e cortesemente accolte dal nostro ministro plenipotenziario conte de La Tour, dal nostro console a Shangai, comm. Hogg; lo devono alle premure loro dimostrate dal conte de Lallemont, ministro di Francia, dal signor Knight, console degli Stati Uniti d'America; lo devono finalmente agli aiuti, alle istruzioni dei padri missionari e del loro capo, il vescovo monsignor Verolles.

Noi siamo lieti che questo tentativo fatto nelle più lontane contrade dell'Oriente per ottenere buon seme abbia riuscito e sappiamo per prova che gli ostacoli ed i pericoli non sono quelli che arrestano i nostri concittadini da questa impresa, dove non restano indietro a nessun altro mondo. Diffatti il signor Cicogna co' suoi compagni ritenta quella via per la quale si dispone a partire il mese prossimo per trovarsi sul luogo nel momento che si fabbrica il seme. E gli auguriamo buon viaggio; ma sopratutto auguriamo al nostro paese quella benedetta influenza che farà cessare la malattia della foglia o del seme, intorno alla quale consultarono sino adesso tante migliaia di sapienti agricoltori, senza capirne un' acca.

È umiliante per la sapienza umana, ma tanto per il *cholera morbus* che ha fatto perdere il latino a tutt' i medici, quanto per la malattia del gelso o del baco da seta che sia, è proprio il caso di abbassare il capo e confessare la propria insufficenza.

Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Direttore,

La mia lontananza dall'Italia mi sarà scusa se prima d'ora non ebbi conoscenza e quindi lasciai senza risposta il comunicato d'un suo corrispondente di Parigi che comparve nel n° del 3 corr. del reputato suo giornale. Essendo io ivi attaccato in quei sentimenti che sono i più delicati per ogni buon cittadino, e parlandosi con troppa ignoranza e severità d'un fatto che mi riguarda, mi lusingo ch'Ella troverà di giustizia di accordare a questa mia l'onore dell'inserzione nello stesso giornale ove ebbe luogo l'attacco.

Il delitto di cui vengo accusato, e pel quale mi sono meritato una virulenta filippica sta nell'avere collocato in fronte al negozio che ho aperto testè in Parigi (71, Rue Neuve St-Augustin) in società al signor Giovanni Castellani un'arma (in diminutivo) della Gran Brettagna anzichè lo stemma di Casa di Savoia.

A sostenere l'accollatami accusa di assoluta *mancanza di patriottici sentimenti e d'ingratitudine verso l'Italia* quel mio compatriotta (Mecenate a suo modo di coloro che tentano il periglioso assunto di aprire in terra straniera nuovi sbocchi ai prodotti italiani) mi cita, a creduto vergognoso confronto, l'esempio del commerciante austriaco Augusto Klein il quale aperse pure un negozio in Parigi di articoli di produzione viennese collocandovi in fronte lo stemma (che nella sua fantasia si è triplicato) di Casa di Lorena.

Però quel corrispondente avrebbe fatto risparmio d'ira e di offesa se avesse saputo quale significato negli usi commerciali abbia l'esposizione di un'arma nazionale in fronte a un negozio; e più ancora se avesse saputo (ciò che il mio socio, se richiesto, gli avrebbe tosto spiegato) che io stava appunto accudendo in Venezia da più settimane alla produzione nella fabbrica Salviati e comp., di un Leone in mosaico sopra campo d'oro. Quel Leone che servirà ad un tempo di saggio, forse non vile dei prodotti della nostra manifattura, e di tributo di ricordanza e di onore a quel paese ove le arti musive e vetrarie oggidì risorte, nacquero e vissero per secoli famose, venne destinato, per primitivo concetto, a decorare la parte centrale del frontone ove, per orrore al vuoto e agli sconci, venne in via evidentemente provvisoria, collocata l'arma già preesistente di S. M. britannica. Sappia il mio severo aristarco che l'esposizione di un'arma nazionale o principesca in fronte ad un negozio non è distintivo di nazionalità del negoziante o del paese della produzione della merce, ma invece è segno che il negoziante è *fornitore del governo o del principe a cui l'arma si riferisce*. Se la ragione pertanto dell'Aquila austriaca in fronte al negozio del Klein sta nel fatto (anche a parole cubitali ivi espresse (ch'egli è *fournisseur de S. M. I. R. A. l'Empereur d'Autriche* e che i suoi prodotti sono provenienti da una *fabrique impériale et royale*, nella stessa guisa che in altri negozi, benchè di francesi e senza stemma di Francia (come quello contiguo del Dusantoy) si veggono persino tre ed anche più stemmi di governi stranieri, quanti cioè sono relativi ai principi che accordarono al negoziante il titolo di *fornisseur*, la stessa ragione, ripeto, vi fu pel negozio Salviati-Castellani di usare sempre già provvisoriamente e in difetto di meglio, dell'arma di S. M. la regina d'Inghilterra.

Lo stemma di Casa di Savoia non poteva, dunque, nè può essere da noi impiegato a quell'uso, perchè non ho ancora l'onore d'essere fornitore *S. M. il Re d'Italia*, come ho l'onore e l'orgoglio di essere sempre e di dirmi a chiunque, cittadino e suddito italiano. Nè i francesi possono certo dividere la opinione del mio critico, come egli va fantasticando sui miei *sentimenti patriottici*, nè esclamare con lui: *perdio, mostrate che avete sentimento nazionale*; avvegnachè essi ricordando, come tutti (all'infuori del signor corrispondente) ricordano, le circostanze sotto le quali io esposi nel 1862 in Londra i prodotti di Venezia, allora austriaca, e per le quali codesto giornale medesimo mi ha voluto allora onorare di lusinghieri ed esuberanti elogi anche sotto i riguardi patriottici sappiano per giornaliera esperienza che il mio paese è per me cosa più che altra mai sacra e venerata, e che

« Vergin di servo encomio
« E di codardo oltraggio »

ove e quanto posso, rendo sempre onore a chi va e dove va.

Convengo, per ultimo, nel principio del sullodato corrispondente che all'Italia, più che alla *Ghinea inglese*, io debba professare, siccome professo, riconoscenza; ma egli converrà a sua volta con me che anche alla *Ghinea* si deve giuocoforza alcun poco piegare nei tristi tempi che corrono in cui alle strenue forze degli animosi nostri industriali manca sì spesso l'aiuto invano invocato della *Lira Italiana*.

Parigi, il 15 gennaio 1869.

Dott. A. Salviati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 27 GENNAIO

Presidenza MARI.

La seduta è aperta alle due e 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito delle interpellanze dei deputati Ferrari Torrigiani, Miceli ed Oliva intorno all'applicazione della tassa sul macinato e alla soppressione di alcuni giornali nell'Emilia.

Torrigiani dice di avere considerata la tassa del macinato come causa precipua dei disordini, e che presentò un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a fare un'inchiesta sulle cause che motivarono i moti dei primi giorni dell'anno, ed a proporre i rimedi per fare sì che il male cessi al più presto.

Sella (per un fatto personale). Dalle parole del ministro delle finanze, parrebbe quasi che dovessi essere tenuto corresponsabile dell'applicazione del macinato senza i contatori.

Anche gli on. Ferrari e Torrigiani concordarono quasi in quest'idea. Gli è perciò che debbo dare qualche spiegazione alla Camera.

Allorchè si discuteva il macinato io dimostrai l'assurdità del sistema delle dichiarazioni, e certo il ministro non mi avrebbe tratto in scena ove avesse letto i periodi del discorso che precedono le frasi che egli citò alla Camera (*L'oratore legge questi periodi*).

Quale era il mio concetto, o signori? Che quando proprio non si avessero tutti, proprio tutti i contatori necessari, si lasciasse un margine perchè si potesse supplire a questa mancanza eccezionale colla dichiarazione. Ma ognuno capisce quale differenza passa fra il non avere tutti, proprio tutti i contatori e il non averne nessuno; c'è un'enorme differenza.

Del resto quel mio concetto esisteva anche nel mio progetto del 1865. Noi abbiamo molini chiusi, molini aperti coattivamente, convenzioni, ecc. ecc., ma non abbiamo il contatore; io quindi declino qualsiasi responsabilità sopra l'applicazione della tassa.

Io non credo che ad un così fine intenditore come il ministro potesse sfuggire il vero senso delle mie parole. Come mai potevasi prevedere che si perdesse tanto tempo per esaminare i modelli dei contatori? Perchè si tardò tanto a nominare la Commissione, dal momento in cui si riconosceva l'assoluta necessità del contatore?

Io per me ho sempre dubitato che i contatori si potessero avere il 1° gennaio e per applicarli sopra vasta scala ci vorrà forse un anno di tribolazione.

Vi sono molte disuguaglianze nei molini, sebbene il paese si mostri animato di molto spirito d'ordine. Il modo di applicazione della tassa è disuguale secondo che la tassa è applicata col contatore o colle dichiarazioni. Mi preme quindi di non dovere dividere la responsabilità che mi si vuole affibbiare. Io non ho mai pensato che la legge si potesse applicare senza il contatore.

Frattanto che cosa si deve fare? Levare la legge, no. Questo sarebbe il peggiore dei partiti. Il governo merita lode di avere mantenuto la legge anche colla forza. *(Proteste a sinistra)*.

Sì, o signori, io applaudo il ministro di avere fatto rispettare il principio d'autorità. Il generale Cadorna non è un avvocato (*si ride*), qualche particolare della legge può essergli sfuggito, ma io credo che in quel momento quei provvedimenti, dirò anche la parola, eccezionali, erano necessarii per ristabilire l'ordine (*Bene*). Non voglio che sia infirmata nè sospesa la legge, perchè una sospensione vorrebbe dire una distruzione.

Insomma, sapete quale sarebbe il decreto per abrogare questa legge? Art. 1° La legge del macino è abrogata. — Art. 2° La rendita pubblica è ridotta (*Movimento*). Dalla legge non si può dipartirsi. Ai risultati a cui siamo giunti io davvero non mi aspettavo; ma poichè ci siamo, bisogna starci.

Io non voglio infirmare la legge. Lodo il governo per quello che ha fatto di fronte alla ribellione (*Rumori*), ma non potrei lodarlo per l'applicazione della tassa.

Ho sentito delle persone dire che nemmeno a farlo apposta si avrebbe potuto fare peggio; io non voglio associarmi a voti di biasimo. Tributo il mio elogio all'esercito, ma non faccio lo stesso per il modo con cui il ministero ha proceduto per applicare la tassa, perchè ciò sarebbe contro la mia coscienza (*Grande agitazione — Interruzione*).

(La seduta è sospesa per cinque minuti. Le conversazioni nell'aula sono animatissime)

Cambray-Digny (ministro). L'on. Sella disse che prese la parola per necessità di difesa; io lo assicuro invece che egli non aveva bisogno di difendersi, perchè io ieri nulla dissi contro di lui. Egli disse che io volli associarlo alla responsabilità che spetta a me. Io rassicuro l'on. Sella, perchè io non ebbi mai il pensiero di dividere con alcuno questa responsabilità. Se citai le sue parole pronunziate il 2 aprile 1868 era per provare che alla Camera era stato previsto il caso che i contatori non si avessero il 1° gennaio 1869. Eppoi, prima di citare le sue parole, io dissi che l'on. Sella nutriva qualche timore intorno all'epoca dell'applicazione della tassa.

Non lessi tutto il suo discorso perchè mi parve superfluo. L'on. Sella però leggendo il suo discorso doveva anche leggere un altro periodo molto importante. (*Il ministro lo legge.*)

Ripeto, non intendo trarre in campo la responsabilità dell'on. Sella, ma ieri io volli provare che tutti eravamo d'accordo nel ritenere che i contatori non potevano esser pronti al 1° gennaio e che si dovesse percepire la tassa colle dichiarazioni. (*No! No!*)

L'on. Sella ci rimproverò che al 1° gennaio non si avesse neppure un contatore e si lagnò che in tanto tempo non siasi potuto provvedere. Gli farò osservare che i miei predecessori non avevano fatto nessuno studio sui contatori.

Si capisce che a rigore di legge non si potesse cominciare il lavoro esecutivo prima dell'approvazione della legge. Nonpertanto io cominciai prima questo lavoro per studiare il sistema dei contatori. Non mi pare dunque di meritare il rimprovero dell'on. Sella.

Del resto sono d'accordo coll'on. Sella che l'assetto definitivo di questa tassa non si otterrà senza il contatore. Egli è certo però che se seguissi le idee dell'on. Sella di abbandonare il contatore, si perderà quella battaglia che l'on. Sella disse cominciata male. Non può dire l'on. Sella che 6 o 7 mesi sieno stati troppi per istudiare i diversi modelli. Voleva forse l'on. Sella che io commettessi 20 o 30 mila contatori senza sapere se avrebbero potuto resistere? Allora sì che l'onor. Sella avrebbe ragione di rimproverarmi di avere impegnata male la battaglia.

Del resto, si tranquillizzi l'on. Sella, io assumo tutta la responsabilità di quanto è accaduto.

L'on. Sella descrisse la situazione con foschi colori. È vero che la tassa non è in questo momento nel suo assetto normale. Ma non convengo coll'on. Sella che la sperequazione momentanea non si sarebbe verificata ugualmente.

L'on. Sella mi accusò di avere fatto convenzioni speciali. Ieri dimostrai la verità sopra questo punto. Le convenzioni speciali non esistono. Vedendo importantissimi esercizi stare chiusi e che s'impegnava una procedura proposi loro un commissario che essi avrebbero pagato.

Io non posso chiamare altro che esagerazione

l'asserzione dell'on. Sella che il commissario regio rassomigliava al pesatore borbonico.

Eppoi, se ne persuada l'on. Sella, io tengo gran conto delle sue parole. E mi ricordo che egli al 2 aprile mi consigliò di applicare la tassa con benevolenza e di venire a transazione coi mugnai (*Ilarità*). E tanto conto ho fatto delle sue parole che in parte ho seguito il consiglio che esse contenevano *(Nuova ilarità)*. Dopo ciò che si è fatto i contatori potranno essere applicati senza difficoltà.

Frattanto lo stato normale va tutti i giorni guadagnando terreno, nè c'è da lagnarsi se i contribuenti vanno d'accordo con i mugnai.

Del resto, non è la prima volta in cui l'applicazione di una tassa suscita disordini. Nel 1853 in Piemonte si giunse persino ad assaltare la casa del conte Cavour, allora ministro delle finanze (*No! No! Sì! Sì!*).

L'on. Sella disse d'aver udito dire che neanche a farlo apposta si sarebbe potuto far peggio. Ma lo stesso cose io le ho udite allorchè l'on. Sella era al potere. *(Si ride)* Ma credei sempre che di queste cose mal si potesse giudicare fino a che non si abbiano le redini in mano. (*Rumori a sinistra*)

Non era mai venuto in mente al governo di sospendere la legge. Una sospensione era un'abrogazione. Il governo volle dunque metterla in vigore al giorno prefisso.

La tranquillità, o signori, non fu turbata nella maggior parte d'Italia, e se in certe provincie si dovette usare severità e forza, non è già perchè non si aveva il contatore. *(Rumori)*

Il governo crede d'aver fatto il suo dovere, e io credo che, se le popolazioni che devono pagare udissero le ultime parole dell'on. Sella, non sarebbe certamente il principio d'autorità che ci guadagnerebbe.

SELLA parla per un fatto personale e dice che le parole del ministro non dileguarono i suoi dubbi che il modo con cui fu applicata la legge fu la maggiore causa dei disordini. Non può capire che siasi fatto bene ad applicare la legge senza il contatore e ripete che passa una differenza fra l'avere non tutti i contatori e non averne affatto. Bisognava in ogni modo informarne il Parlamento.

MICELI, invitato a dichiarare se è soddisfatto delle risposte del governo, risponde che non può essere soddisfatto di quanto gli rispose il guardasigilli. L'oratore fa varie considerazioni, ma la Camera non gli presta attenzione. (Le conversazioni sono animatissime). L'oratore si scaglia sopratutto contro l'operato degli agenti del potere.

OLIVA prende la parola per deplorare che ieri il guardasigilli sia qui venuto a sostenere ed a fare l'apologia di un sistema che sarà economico, ma che si appoggia alla forza brutale. Gl'incresce che il guardasigilli abbia ieri difeso un sistema illiberale ed abbia encomiati anzichè disapprovare l'operato dei suoi agenti.

(La Camera continua a dare segni di disattenzione).

L'oratore dice essere spiacevole che allorchè si parla di libertà di stampa si vedano dei segni di malevolenza e d'indifferenza. Termina presentando una proposta.

DE FILIPPO (guardasigilli) non ripeterà quanto già disse ieri, ma osserva che l'on. Oliva gli fa dire precisamente l'opposto. Conferma che da tutti i tribunali gli fu riferito, che i giurati provano in genere ripugnanza a condannare i gerenti dei giornali, e sostiene che non gli venne mai in mente di dire male del sistema dei giurati.

Crede che se gl'inconvenienti deplorati potessero togliersi con una legge, egli non esiterebbe a presentarla. (*Rumori vivissimi*). Sì, lo ripeto, se trovassi un modo di frenare la licenza io lo proporrei. ((*Nuovi e violenti rumori*). L'on. Oliva ha interpretato l'articolo 39 della legge sulla stampa in un modo affatto contrario alla lettera ed allo spirito della legge stessa.

L'on. Oliva mi ha attribuito delle idee che io non ho esposto; e d'altronde io non voglio seguirlo sopra un certo terreno, perchè non voglio che le mie parole possano influire sulle deliberazioni della magistratura (*Bene a destra*).

PRES. Ha facoltà di parlare l'on. Oliva per un fatto personale (*Oh! oh!*).

OLIVA aggiunge altre considerazioni in risposta alle cose dette dal ministro.

DE FILIPPO (guardasigilli). È inutile che l'onorevole Oliva farnetichi sul desiderio del governo di sopprimere la libertà di stampa. Il pensiero è assurdo: il governo vuole ed ama la libertà della stampa, ma è nell'interesse di tutti che cessi la licenza e che il governo, nell'interesse della moralità e della libertà stessa, trovi il mezzo di sanare questa piaga sociale. Del resto, ammesso che il governo presentasse un progetto di legge in proposito e che esso fosse contrario alla libertà, certo il Parlamento non lo approverebbe.

Lascia giudice la Camera dell'accusa lanciata dall'Oliva che il governo non ami la libertà della stampa.

OLIVA (*Rumori*) continua ad analizzare la legge sulla stampa, ma la Camera dà all'oratore segni non equivoci d'impazienza.

PRES. annunzia che l'on. Castiglia ha deliberato di cambiare la sua domanda in un'interpellanza (*Rumori*).

CASTIGLIA. Io aveva fatto una gelida interrogazione (*Oh! Oh!*). Il ministero non mi citò articoli, mi parlò della rivolta; la rivolta l'ha creata lui *(Oh! Oh!)*. Sì, lui! (*Nuova ilarità*). Per conseguenza io ho convertito la mia domanda in una interpellanza per chiedere al ministero perchè ha violato gli art. 32, 87, 88 dello Statuto, gli articoli 26, 27, 28 e 29 dello Statuto, tutto lo Statuto (*Oh! Oh!*) *Ilarità*).

Vorrei sapere se la Camera vuole unire questa interpellanza a quelle che ora si discutono, oppure aspettare che sia risolta con animo sereno la quistione *(No! no!)*.

Presento anche un ordine del giorno. Propongo che siano ripristinate le popolazioni... (*Ilarità universale*).

Dopo avere citato le altre parti della sua proposta, parla delle farine, che modo di fare il pane nell'Emilia, e dice che la tassa sia pagata dai comuni. Intanto propone che il ministro dell'interno sia messo in stato d'accusa *(Ilarità indescrivibile)*. Non ridete, o signori, io qui rappresento lo Statuto (*Oh! oh!*), ed è naturale che il ministro non ne voglia sapere della mia proposta perchè ci va della sua testa (*Queste parole producono uno scoppio universale di risa)*. Che cosa andavano a fare le turbe presso i prefetti? Null'altro che per dire: *Abasso il macinato*! (*Rumori*). Il ministro ha fatto sedizione e rivolta del diritto di petizione (*L'ilarità è al colmo*).

PRES. La parola è al ministro dell'interno.

Voci numerosissime. No! no! Non risponda.

CANTELLI (ministro). Io feci l'elogio della moderazione con cui fu condotta questa interpellanza, e risposi. Alle discussioni fatte nel modo con cui le fa l'on. Castiglia io non risponderò nè oggi, nè mai *(Benissimo)*.

CASTIGLIA. Avete conculcato il diritto pacifico di riunione *(Oh! Oh! Basta!)*. Ma vi giudicherà il Senato (*Ilarità vivissima*). La mia voce sorgerà (*Interruzione*) in nome di tanti nostri poveri fratelli morti (*Ilarità*).

L'oratore termina gridando a pieni polmoni ed agitando come al solito il corpo e le braccia, ma le grida di disapprovazione della Camera coprono la sua voce.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio.

Voci. A domani.

PRES. È stato proposto di fare seduta domani al tocco.

D'ONDES REGGIO si oppone.

La Camera stabilisce di tenere domani seduta al tocco per continuare questa discussione.

La seduta è levata alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Siamo informati, scrive l'*Esercito* del 23, che il ministro della guerra ha nominato tre diverse Commissioni residenti l'una a Napoli, l'altra a Firenze e la terza a Torino, con l'incarico di esaminare i manoscritti stati presentati in base al concorso per i libri di testo nelle scuole reggimentali, aperto con la nota ministeriale del 1° marzo 1868.

— Nel corso dell'anno 1868 le ricompense al valor militare distribuite all'esercito furono: 78 medaglie di argento e 221 menzione onorevole. Delle medaglie, 11 furono date ad ufficiali e 67 ad individui di bassa forza; delle menzioni onorevoli, gli ufficiali ne ebbero 43 e 178 gl'individui di bassa forza.

— L'*Italia Militare* del 22 annunzia che il 13° battaglione bersaglieri fu trasferto da Chioggia a Venezia.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 28 scrive che, come nella parte bassa della provincia, così nella montana, l'applicazione del macinato va attuandosi senza scosse. In questi ultimi giorni i mugnai, che si erano per lo addietro rifiutati ad ogni accordo, si sono affrettati a ritirare le licenze, e in così gran numero, da poter affermare che la quasi totalità dei molini è in regolare esercizio.

— La *Gazzetta di Parma* del 21 annunzia che i tre redattori del *Presente* non accettarono la libertà provvisoria, dopo che udirono la condizione annessavi della loro obbligatoria dimora a Corniglio.

— Si conferma, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, la voce corsa ieri che, per ordine dell'autorità giudiziaria, a Langhirano venisse arrestato l'ex-maggiore garibaldino sig. Tanara, uno dei *Mille* di Marsala e cavaliere dell'Ordine di Savoia. Il motivo di quell'arresto è tuttora ignorato, ma si dice che il signor Tanara sia stato tradotto a Fenestrelle.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 21, all'una pomeridiana in punto scendeva maestosamente dallo scalo della Foce a galleggiare sul mare la pirofregata corazzata *Venezia* costrutta sul piano del commendatore De Luca dall'ingegnere navale cav. Micheli.

Fin dalle 12 erano levati gli ultimi ritegni e si prese a far forza di argani e leve per ismuovere e far scivolare la pesante mole.

Dopo ripetuti sforzi, chè pareva tornassero inutili a causa forse perchè lo sego, posto ad agevolare lo sdrucciolamento, e congelatosi nelle scorse notti assai fredde opponeva una nuova difficoltà, il varamento si compiè felicemente.

Assisteva a questa operazione S. A. R. il duca d'Aosta in uniforme di vice ammiraglio, da un palco coperto appositamente costrutto all'estrema punta dello scalo sulla riva del mare. In un altro palco scoperto erano moltissime signore e cittadini invitati.

— Tempo fa, scrive la *Gazzetta di Genova* del 22, fu annunziato che il Consiglio superiore di difesa dello Stato avesse dichiarato che non acconsentirebbe alla costruzione della ferrovia da Chiavari a Parma se non dopochè fosse ultimata la linea da Chiavari a Spezia.

A seguito d'interpellanza fatta in proposito dal presidente del Consorzio per la ferrovia Chiavari-Parma al sig. ministro, si ebbe in risposta che tale notizia non aveva fondamento.

— Nella *Gazzetta dell'Umbria* del 20 si legge:

Ci scrivono da Terni che anche nel comune di Arrone si fece qualche tentativo di disordine in occasione della tassa sul macinato. Alcuni contadini venuti da una terra vicina si provarono a fare aprire per forza un molino ed a macinarvi senza pagare la tassa. Corso sul luogo un delegato con agenti di P. S., tre di loro furono subito arrestati e consegnati al tribunale.

Mentre accadeva questo, per parte di alcuni contadini, si trovarono affissi in Arrone diversi cartelli sediziosi, dei quali abbiamo trascritto e qui due per saggio: « Morte ai tiranni traditori della patria, viva Pio IX protettore dell'umanità — Viva Pio IX, viva la repubblica, viva Garibaldi, viva Mazzini. » Singolare miscuglio di cose e di nomi, che spiega anche troppo l'indole di siffatte turbolenze!

— Alla *Lombardia* del 21 scrivono da Barlassina che, in quei dintorni, in questi giorni la pubblica voce vivamente si preoccupa della casuale scoperta, avvenuta nel praticare un cavo in campagna, di uno scheletro umano, nel quale si vorrebbe ravvisare certo Volonteri, che tutti credevano in America già da 18 anni. Sussistendo le cose come si vorrebbero generalmente, il povero Volonteri sarebbe stato la vittima delle più immorali macchinazioni e la sua partenza per l'America non sarebbe nulla più che una voce diffusa ad arte dai suoi assassini nello scopo di mascherare un atroce delitto compiuto, non già per mira d'interesse o di gelosia, ma nel solo intento di togliere dal mondo un uomo la cui presenza era di grande ostacolo a certe illecite tresche.

Volesse il cielo per l'onore dell'umanità che i comenti della pubblica voce venissero confutati dalle risultanze delle ricerche, che già attivissime si vanno praticando dalla autorità criminale di Monza, la quale, si è posta sulla via probabile di sciogliere il velo di sì atroce mistero.

— Ieri, scrive il *Giornale di Udine* del 22, Timoleone Pozzecco, gerente del giornale *Il Giovane Friuli*, fu dal nostro tribunale condannato a due anni di carcere ed a quattro mila lire di multa.

— Nella scorsa notte, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 21, ha gettato l'àncora in rada una pirofregata francese avente a bordo truppa. Senza prender pratica, stamane alle 11 si è rimessa in cammino in direzione di levante.

— Alla *Gazzetta Piemontese* del 22 scrivono da Napoli che quella Corte delle Assisie condannò Vincenzo Gallone ad anni 7 e Luigi Inglese ad anni 4 di reclusione, perchè falsificarono a penna un biglietto di Banca da 500 lire.

Beneficenza. — Leggiamo in data del 18 nella *Gazzetta Ticinese*:

L'ex vice landamano di Appenzello esteriore, G. A. Schiess, morendo ha legato a favore del suo comune (Rose) la somma di franchi 100,000, di cui fr. 20,000 al fondo dei poveri; 20,000 alla casa dei poveri, 20 mila all'orfanotrofio, e 10,000 ad un ospitale per i malati poveri da curarsi.

Terremoto. — L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi del 21 il seguente dispaccio telegrafico spedito il 18 da Calcutta:

« Notizie da Serihat recano particolari spaventevoli relativamente ad una scossa di terremoto che fu sentita in quella città. Tutti i fabbricati in mattoni furono completamente distrutti. Le vittime sono molte ed i danni considerevoli. »

— Al *Sun* di Londra telegrafano da Calcutta il 15 gennaio:

« Una violenta scossa di terremoto fu sentita in questa città ed in tutto il distretto di Assam.

« A Bekrar, molte case furono danneggiate, ed a Silchar il bazar fu distrutto. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze sono terminate, le varie risoluzioni sono presentate; la Camera ne comincierà domani la discussione.

Tutte le mozioni sono di condanna, meno quella dell'on. Torrigiani, tendente ad ordinare un'inchiesta sulle cagioni dei gravi casi che si lamentarono specialmente in alcune provincie dell'Emilia. Si tratta di un'inchiesta amministrativa e non parlamentare, e l'on. Torrigiani, il quale, non essendosi dichiarato soddisfatto della risposta del ministero, aveva a presentare una mozione, non poteva proporne una più innocua.

La proposta più grave fu quella dell'on. Castiglia, per mettere in istato d'accusa il ministro dell'interno, accagionato d'avere violati non sappiamo quanti articoli dello Statuto. Sarebbe una bell'aggiunta all'ordine del giorno Ferrari.

L'incidente importante della seduta furono il discorso dell'on. Sella e la risposta dell'on. ministro della finanza. L'on. Sella si è creduto impegnato a parlare, dacchè il ministro l'aveva tratto in iscena. Egli approvò il ministero, lodò il gen. Cadorna della repressione de' disordini; ma venendo alla quistione della tassa del macinato acremente biasimò il modo d'applicazione; disse che fu una battaglia impegnata male, ma che ora bisogna cavarsi d'impiccio alla meglio, finchè si abbiano i contatori; ripetè quanto ha udito dire, che nemmanco a farlo apposta si poteva far peggio. Di queste sentenze se ne sentono a decine tutti i giorni, perchè chiunque crede saperne più di tutti gli altri; ma è l'on. Sella che possa recarle alla Camera? L'on. Sella conchiuse dichiarando che non poteva approvare in questo la condotta del governo. La conclusione è stata più moderata del discorso, perchè altro è non approvare, altro disapprovare, altro assolvere, altro condannare.

Bisogna aggiungere che le parole dell'on. Sella fecero una grande impressione nella Camera e convenne sospendere la seduta di alcuni minuti, perchè la calma si ristabilisse.

L'on. ministro della finanza rispose all'on. Sella brevemente, ma con efficacia, mostrando le difficoltà da cui era circondata l'applicazione della tassa ed osservando che lo stesso Sella prevedeva il caso che tutti i contatori non fossero pronti. Ma altro è che tutti i contatori non siano pronti, altro che non ve n'abbia nessuno di pronto. L'on. Sella replicò, dichiarando che il ministro doveva allora domandare una proroga. Non abbiamo bisogno di dire che una proroga non avrebbe potuto sembrare che inopportuna e pericolosa.

Dall'on. ministro dell'interno fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

Firenze, addì 18 *gennaio* 1869.

Nella tornata del 15 dicembre passato la Camera dei deputati espresse ed io accolsi il voto di proporre un progetto di modificazioni parziali alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nel senso di attribuire una più completa autonomia ai comuni ed alle provincie. Al che è naturale e conveniente che si congiunga lo studio di coordinare la detta legge comunale e provinciale con la legge che ora si viene discutendo, intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale; e, altresì, di riformare quelle disposizioni speciali, che la esperienza abbia chiarito bisognevoli di correzione e di compimento.

Per conseguire che il grave e importante lavoro si restringa dentro i confini di una riforma riconosciuta utile e necessaria nel fatto, e non trasmodi nel campo di concetti seducenti in teoria, ma non accomodati ai bisogni, agli interessi e ai voti delle popolazioni, trovo conveniente di avere in proposito il voto dei signori prefetti, i quali, educati come sono alla quotidiana applicazione della legge, e aiutati come possono essere, e desidero che siano, dal consiglio delle deputazioni provinciali, potranno dire, col criterio di una esperienza sicura, fino a qual punto possa esplicarsi l'autonomia dei comuni e delle provincie, senza togliere forza all'ingerenza delle autorità governative, necessaria per assicurare il rispetto alla legge e mantenere l'armonia tra gli interessi locali e gl'interessi generali.

Conformemente a ciò, e senza segnare limiti e norme allo studio e alle proposte dei signori prefetti e delle deputazioni provinciali, sembra necessario considerare particolarmente: se il diritto elettorale possa modificarsi in guisa, che alla elezione partecipino tutti quelli che hanno ragione di essere rappresentati, e che la rappresentanza non sia assunta se non da coloro i quali hanno ragione per rappresentare gl'interessi locali; se convenga permettere che possano sussistere i comuni piccoli e deboli, e non importi agevolare maggiormente la formazione di più vaste e più forti agglomerazioni; se la nomina del sindaco, capo dell'amministrazione comunale, e insieme ufficiale del governo, debba spettare al potere esecutivo senza nessuna ingerenza del Corpo municipale, o se questa ingerenza debba ammettersi, e in qual modo; se della deputazione provinciale debba rimanere presidente il prefetto; e, laddove si renda elettiva questa presidenza, quale debba essere la ingerenza governativa nelle deliberazioni delle deputazioni provinciali, e possa mantenersi e in qual guisa regolarsi la tutela dei comuni per parte delle deputazioni medesime.

Da sì fatto studio della legge discenderà naturalmente lo studio correlativo del regolamento; onde sarà conveniente che, anche intorno al medesimo, i signori Prefetti e le Deputazioni provinciali vengano proponendo le modificazioni opportune, alcune delle quali furono già autorevolmente indicate dalla giurisprudenza.

Aspetto questo lavoro per tempo non più lontano del 15 febbraio prossimo. E sono certo che i signori Prefetti lo compiranno con quella severità di forme e quella saviezza di intendimenti, che sono richieste dalla cosa e dalla fiducia che ripongo in essi.

Il ministro G. CANTELLI.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. il Re per la fausta nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Deputazioni provinciali di Benevento e di Bologna;

Le Giunte municipali di Arezzo e di Caltagirone.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 22. — Il governo accettò l'interpellanza presentata da Bethmont relativamente ai fatti avvenuti nell'isola della Riunione.

Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza ha redatto un dispaccio nel quale invita la Grecia ad accettare i principii adottati ad unanimità delle potenze. La risposta del gabinetto d'Atene è attesa entro la prossima settimana.

Madrid, 23. — L'*Imparcial* smentisce la voce di un prossimo colpo di Stato. Aggiunge che il capitano generale di Cuba avrebbe consultato telegraficamente il governo circa l'opportunità di dichiarare d'ora in poi la tratta dei negri come una pirateria.

Costantinopoli, 22. — Il gran visir espresse agli ambasciatori la propria soddisfazione pel risultato della Conferenza. Disse che se la Grecia non solleva alcuna difficoltà, la Turchia ritirerà l'*ultimatum*.

Pest, 23. — Una lettera pastorale del Primate d'Ungheria disapprova le agitazioni dell'estrema sinistra.

Parigi, 23 — Fu pubblicato il *Libro Giallo*. I documenti che esso contiene si riferiscono alla Spagna, alla delimitazione della frontiera dei Pirenei, all'Italia, alla Serbia, alla Romania, alla Commissione europea del Danubio, al Libano, a Tunisi, alle trattative della Spagna colle Repubbliche del Pacifico, al Giappone, alla Conferenza di Pietroburgo e agli affari commerciali.

I documenti relativi alla vertenza fra la Turchia e la Grecia verranno pubblicati in seguito.

Circa l'Italia, il *Libro Giallo* contiene i seguenti dispacci: Uno di Menabrea a Nigra in data 24 gennaio 1868; uno di Moustier a Malaret in data 19 marzo; uno di Menabrea in data 22 agosto ed uno di Moustier in data 31 ottobre. Quest'ultimo dice che la Francia desidera di ritirare le sue truppe da Roma, ma i progetti ostili che persistono contro il Papa non permettono ancora di farlo.

Soggiunge che esaminerà attentamente il *modus vivendi* proposto da Menabrea, e che farà tutti gli sforzi presso la Corte di Roma per farne risaltare i vantaggi. Termina dicendo: « Noi siamo convinti che il gabinetto di Firenze è certo delle disposizioni così sincere ed amichevoli che ci animano, e darà a queste spiegazioni quel senso e valore che sono conformi ai nostri reciproci sentimenti, che nulla potrebbe alterare. »

Madrid, 23 — Il generale Cialdini è partito ieri.

Parigi, 23 — *Corpo Legislativo* — Buffet presentò una interpellanza sulla politica interna; Bethmont ne presentò un'altra sulla situazione estera.

Il *Public* smentisce la voce di una spedizione di truppe francesi a Civitavecchia destinate ad essere più alla portata d'agire nel conflitto tra la Grecia e la Turchia.

Il conte Walewski partì oggi da Marsiglia per recarsi in Atene.

Borsa di Parigi

Parigi, 23 gennaio

	22	23
Rendita francese 3 %	70 20	70 37
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 40	54 67
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	471 —	477 —
Obbligaz. » »	231 —	232 —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbligaz. «	117 50	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	48 25	48 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	152 50	152 75
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 3/8
Credito Mobiliare francese	273 —	275 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	418 —

Vienna, 23

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 23

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 23 gennaio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 10	d.	57 05
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 90	d.	78 85
3 %	C. l.	36 65	d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 —	d.	81 90
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	418 —	d.	417 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1700 —	d.	1690 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	— —	d.	1785 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	268 —	d.	267 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	444 1/2	d.	444 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 1/2
3 % id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 07 1/2 - 10 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 12 d. 21 11.

Borsa di Genova del 22 gennaio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 90
» » »	f. m.	57 —	56 90
Banca d'Italia	cont.	1792 —	1785 —
» »	f. m.	1780 —	1785 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	354 —	354 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	444 —	444 —

Borsa di Torino del 22 gennaio

Corso legale 56 90

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 20 a 21 07.

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Questa sottoscrizione all' ultima serie del capitale riservata a tutte le nazioni interessate all' esecuzione della strada ferrata del Sempione **sarà aperta in Italia il 28 gennaio corrente e si chiuderà il 3 febbraio.**

Saranno accolte le domande che non hanno potuto essere ammesse nella sottoscrizione francese.

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d' *una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con si grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'* 11 *marzo* 1861 emanato appositamente per la Società anonima svizzera.

Le obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate. (Le tavole d' ammortizzazione sono stabilite dall' ***Assemblea generale dei portatori d' Obbligazioni***).

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri o ritenute, alla Sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera ed in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di aprile o di maggio prossimo nel giorno che ***sarà deciso dall' Assemblea generale dei portatori d' Obbligazioni***, che si riunirà fra qualche giorno.

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1ª ***Obbligazione estratta sarà rimborsata*** a CINQUECENTO MILA franchi.
La 2ª sarà rimborsata a TRECENTO MILA franchi.
La 3ª sarà rimborsata a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi.
La 7ª a CINQUANTAMILA MILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Indipendentemente da questi vantaggi, ***il brillante avvenire della strada ferrata del Sempione*** che serve di congiunzione alle strade ferrate più importanti di ambedue le parti delle alpi, deve assicurare a questi titoli un valore considerabile e progressivo.

Infatti la Linea del Sempione lega

le strade ferrate	colle strade ferrate
Da *Lione* a *Ginevra*	*Lombardo-Venete*
Da *Parigi* a *Lione* nella direzione da Dijon, Pontarlier e Jougne	Da *Torino* a *Genova*
dell'Est (Basilea)	*Centrale Italiana*
del Nord	Le *strade ferrate romane*
dell'Ovest svizzero	D'*Arona* — *Novara* — *Alessandria* e tutte le altre
del Centro svizzero	Strade Ferrate dell' Alta Italia.
al Nord delle Alpi	***al Sud delle Alpi***

Le statistiche fatte da commissioni speciali e da ingegneri i più distinti ed autorevoli hanno constatato la grande importanza del movimento commerciale e di transito delle strade ferrate attraverso le Alpi fra l'Italia e le altre parti d' Europa. La strada di ferro del Sempione, passaggio ***il più corto per la valigia delle Indie***, è la linea centrale e la ***più diretta fra Londra, Parigi e Milano*** e darà facilmente un prodotto netto del 10 al 12 per cento sul capitale impiegato.

La Nuova Compagnia esercita già ***160*** chilometri col doppio servizio della strada ferrata e dei suoi battelli a vapore; questo esercizio sarà aumentato nell'anno prossimo di circa ***100*** chilometri.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della Sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisori
50 » dal 1° al 15 marzo 1869
50 » dal 1° al 15 maggio 1869
40 » dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0[0. Ogni versamento in ritardo dovrà pagare l'interesse del 6 0[0, più 1 0[0 per spese generali di riscossioni.

I versamenti possono essere fatti in contanti oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l' Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C. | ***Venezia*** presso i sigg. A. ERRERA e C.
Torino » ARDUIN e C. | ***Genova*** » FRAT. QUARTARA

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA
VEDOVELLI - CICOGNA - MARTINENGO E C.
PER L' ESPORTAZIONE
DEL SEME DALLA COREA E MANCIURIA

Sono aperte le sottoscrizioni per la seconda spedizione alle condizioni della circolare 10 gennaio. — Dirigersi alla *Sede della Società* in Brescia, contrada Porta Nuova N. 489 e presso i signori *Andrea Benedetti*, piazza Vescovato e *Fratelli Cicogna*, dietro la Loggia.

Chiari	Sig. Cadeo Cornelio	Carsanica	Sig. Ravasi *Vedova* Antonia
Rovato	— Bona Carlo	Como	— Melzi Achille
Canneto sull'Oglio	— Pastorio Antonio	Varese	— Conta Ippolito
Palazzuolo sull'Oglio	— Donati Luigi	Carlazzo	— Bonardi D. n. Gio. *Parroco*
Lonato	— Raffa Luigi	Olginate	— Bregalio Luigi
Verolanuova	— Erra Luigi	Musso	— Carugati Giusto
Villagana	— Carcano Vincenzo	Casargo	— Scuri Gio. Battista
Iseo	— Bonardi Giuseppe	Sondrio	— Rota, Fratelli
Ospitaletto	— Crescenti Antonio	Novate (*Sondrio*)	— Roncalli Giacomo
Ome	— Ghirardelli Pietro	Torino	— A. Oddone e Comp.º
Salò	— Tranquilli Francesco	Pinerolo	— Giorgis Domenico
Pozzolengo	— Barbizzoli Carlo fu Paolo	Novara	— Carotti Marco
Bedizzole	— Chiodi Paolo	Volpedo	— Fezia Carlo
Moccasina	— Giaccomini Battista	Candiolo	— Ghione Giuseppe
Gavardo	— Calcinardi Vincenzo	Morzasco	— Mazza Giuseppe
Pontevico	— Bosio Bortolo e Zavaglio Fr.	Monastero-Bormida	— Barbero Alessandro
Volongo	— Premi Francesco	Racconigi	— Cucchi Bedetto
Casalmoro	— Patelli Giovanni	Gavi	— Marenco Luigi
Remedello-sopra	— Pedrini Francesco	Carmagnola	— Bertero e Gallo
Piubega	— Donelli Ermenegildo	Staffarda (*Saluzzo*)	— Ardì Bartolomeo
Breno	— Beccaguti Gio. Antonio	Cuneo	— G. D. Billia
Odolo	— Scalvini Giuseppe	Boves	— Bruna Giuseppe
Capo di Ponte	— Tempini Gio. Battista	Cervere	— Barberis Giulio
Gambara	— Donadoni, farmacista	Bene-Vagenna	— Gazzera Gio. Battista
Passirano	— Presti Ignazio	Narzole (*Cuneo*)	— Gagna Prof. Giovanni
Milano *Via Lauro N.* 3	— Lavezzari Alessandro	Verona	— Spezia e Scansi
Samarate	— Borgomanero Vito	Vicenza	— Busnelli Giulio
Besana (*Brianza*)	— Crespi Gioacchino	Padova	— Giandomenici Gaetano
Bergamo	— Balicco Alessandro	Legnago	— Siliotto Riccardo
Chignolo d'Isola	— Bianchi Celso	Fossalunga (*Treviso*)	— Colbertaldo Domenico
Caprino	— Bajo Pietro	San Dona	— Trentini Vincenzo
Urgnano	— Albani Co: Leonardo	Castelfranco	— Ciani Ignazio
Carvico	— Mazzola Giacomo	Udine	— De-Rosmini Angelo
Cremona	— Concittadini Giuseppe	Trento	— Zangiacomi Carlo
Pizzichettone	— Camisasca Pietro	Riva di Trento	— Brunati Luigi
Soncino	— Crippa Carlo	Rovereto	— Costa Franceso
Brancere	— Milanesi Angelo	Civezzano	— Ravagni Andrea
Mantova	— Fumagalli Alessandro	Mori	— Lutteri D.r Giovanni
Volta Mantovana	— Dogini Egidio	Firenze	— Bordy Emilio
Pavia	— Cavalieri Cesare	Terni	— Usardi Rag. Bortolo
Mezzana-Bigli	— Doglia Giovanni	Cantone Ticino	— Baj Carlo di Cazzone
Lecco	— Mauri Giuseppe		

CHI DESIDERA surroganti

militari per qualunque reggimento, dirigasi al sig. Pene Giov. Si garantisce par la diserzione. Via San Maurizio, n. 13, Torino.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA e le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici di Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto, le ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questa polvere e questo elixir dentif. di un [illegible] [illegible] la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labbra un colore vivo e [illegible]; esse fortificano le gengive, [illegible] e conservano i denti, [illegible] la taria, calmano [illegible] i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro [illegible]. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

L'Oppiato dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia Dethan, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — Groves, farmacista. — *Lucca*, Pelligrini. — *Pisa*, Petri. — Spedizione contro vaglia-postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell' Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Fr. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.; e per conseguenza guarisce predigiosamente i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico prodigioso per guarire i geloni, le emorroidi, piaghe, fistole, ecc. Prezzo L. 3 l'astuccio.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; Napoli, Curti, farm. del Caprio a Toledo - Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti - Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Simimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E Cⁱᵃ FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 40 a *Livorno*, farmacia G. Simi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hysichr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire ***4*** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell' *Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impadisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione. 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, nº 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilie; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perrenz; — *Roma*, Simimberghi; — *Milano*, Manzoni e Compª e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

RAPPRESENTANZE

Una casa di Commissioni accreditata e con rapporti assai estesi che è stabilita in DUE CITTÀ PRINCIPALI DELLA SVIZZERA TEDESCA, sarebbe disposta di assumersi la rappresentanza di buone fabbriche e case commerciali di articoli correnti.

Pregasi dirigere le proposizioni al sig. Rudolf Mosse, *Annoncen Expedition in Sant-Gallen (Svizzera).*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869. Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a ***120*** milioni ***983,000*** fiorini, ripartiti in ***20*** vincite a fiorini ***250,000;*** ***10*** a fiorini ***220,000;*** ***60*** a fiorini ***200,000;*** ***81*** a fiorini ***150,000;*** ***20*** a fiorini ***50,000;*** ***20*** a fiorini ***25,000;*** ***120*** a fiorini ***20,000;*** fino a fior. ***135***, vincita menoma.

Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . ***15.***
6 biglietti interi costano ***80.***

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S[M.

È ARRIVATO DA PARIGI
al Fabbricante di Gioie francese
AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Goccicle e Collane** di perle di **Bourguignon**, **Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell' acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d' oro all' Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

ROSOLIO MARACOW (ferruginoso)

Rimedio impareggiabile per la mestruazione, pallidezza delle carni, tonico, antiscrofoloso.

PREZZO L. 4 LA BOTTIGLIA.

Deposito in tutte le primarie farmacie — Deposito centrale a Genova, C. Bruzza — Firenze, farmacia Pieri.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.